

nuovi, salvo a soddisfare contemporaneamente i nuovi ed i vecchi impegni.

Ora il Governo col decreto luogotenenziale 1° febbraio 1919, n. 243, verso le provincie che avevano il 70 per cento dei comuni non collegati telefonicamente, ha assunto il preciso e tassativo impegno di assumere a proprio carico gli interessi dei mutui che fossero stati autorizzati per il collegamento telefonico di quei comuni con più di mille abitanti.

In base a questo progetto le provincie iniziarono le pratiche necessarie; le più diligenti fin dall'agosto 1920 avevano ottenuto l'approvazione dallo stesso Ministero delle poste e telegrafi per la concessione di questi mutui, ma giunta la pratica alla Cassa depositi e prestiti si osservò che non vi erano stanziamenti al riguardo e tutte le pratiche restarono ferme.

Ora io domando che si assolvano quest'impegno che porta un onere di qualche centinaio di migliaia di lire d'interessi all'anno, e che si consideri se non sia il caso, mentre si stanziavano 120 milioni sia pure in 4 anni, per opere telefoniche, di prelevare da questi 120 milioni le poche centinaia di migliaia di lire necessarie per il pagamento degli interessi, almeno per le opere già in corso di esecuzione. Ho presentato al riguardo un emendamento all'articolo 1, che mi auguro sarà accettato dal ministro, perchè così potrà ugualmente compiere le opere progettate in questo disegno di legge, assolvere ad impegni tassativi precedentemente presi, e concorrere per di più ad estendere le reti telefoniche principalmente a carico degli enti locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Martini ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

MARTINI. Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra la particolare condizione in cui si trova l'impianto telefonico di Firenze. Si tratta di un impianto che ha quaranta anni di servizio ed è completamente logorato.

La città di Firenze e gli enti locali, e tra questi la Camera di commercio, più volte hanno fatto presente al Ministero delle poste e dei telegrafi le pessime condizioni del servizio, ed hanno avuto assicurazione che in qualche modo si sarebbe provveduto, sia costruendo un nuovo edificio per la centrale, sia studiando un progetto per la nuova rete sotterranea e il nuovo commutatore automatico.

Ora, siccome nel nuovo palazzo delle poste a Firenze esistono i locali adatti per

il nuovo impianto telefonico automatico, e siccome l'eccezione fatta dal Ministero in passato era solamente quella della mancanza dei fondi, confido che, dal momento che col progetto di legge si provvede in qualche misura ad un nuovo aumento delle somme a disposizione del Ministero, la città di Firenze vedrà, almeno questa volta, realizzato il suo legittimo desiderio nell'interesse dei suoi cittadini e dei suoi traffici.

PRESIDENTE. L'onorevole Musatti ha chiesto di parlare.

Ne ha facoltà.

MUSATTI. Brevissime e semplicissime parole.

Nella indicazione dei lavori che sono contemplati in questo disegno di legge non sono elencate con precisione quali sono veramente le opere a cui il disegno di legge si riferisce.

Desidererei di provocare dal ministro delle poste e telegrafi una dichiarazione nei riguardi nell'importantissimo ed urgente impianto della linea telefonica diretta Roma-Venezia.

Ho presentato giorni or sono una interrogazione in proposito, ma ancora non ho avuto il piacere di riceverne una risposta.

Si tratta veramente di un caso urgentissimo e molto importante perchè le comunicazioni del Veneto con Roma sono assolutamente impossibili.

Bisogna telefonare per mezzo del centralino di Bologna, ed è solo per rara eccezione, dovuta alla cortesia delle signorine del centralino di Bologna, se si può riuscire qualche volta a parlare con Venezia. Tutto il Veneto è tagliato fuori delle comunicazioni telefoniche.

I giornali del Veneto non possono in nessuna maniera comunicare con Roma e viceversa, lo stesso i commercianti; tutte le classi che hanno interesse a servirsi del telefono sono completamente escluse da questo importante mezzo di comunicazione, ed io spero di ricevere dal ministro delle poste una risposta che mi dica che questa richiesta, ormai annosa, è finalmente accolta, e che nella spesa, di cui al presente disegno di legge, è compresa anche quella per l'impianto di tale linea diretta.

PRESIDENTE. L'onorevole Colajanni ha chiesto di parlare.

Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Mi sono iscritto a parlare su questo disegno di legge per la completa esclusione da esso di uno dei più urgenti bisogni della Sicilia, cioè a dire quello di